

L'INTERVISTA

Domani sera a Ossana incontro con l'economista presidente del Comitato Acqua: «Se perdessimo questa battaglia avremmo mercificato i nostri corpi»

Cosa può fare la Provincia? «Una legge nazionale dichiara questo bene una merce. L'Unione Europea riconosce la competenza in materia agli Stati, si rischia il contenzioso»

«Con l'acqua privata aumenti del 40%»

LORENA STABLUM

«Se perdiamo la battaglia del referendum abbiamo mercificato i nostri corpi.» A sostenerlo è il professor Rosario Lembo, presidente del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua e uno dei 16 promotori del referendum sull'acqua, che si decideranno il 12 e 13 giugno prossimi. Domani Lembo, economista originario di Predazzo, sarà a Ossana per parlare di «Acqua bene comune. Da merce a diritto». L'incontro, promosso dal Comitato Acqua bene comune Val di Sole con il patrocinio del Comune di Ossana, si terrà nell'auditorium del teatro a partire dalle 20 e 45. In una lunga intervista, spiega le ragioni del perché è importante partecipare ai referendum. **Professore vuole ricordarci cosa prevedono il decreto Ronchi e i quesiti referendari?**

Il nostro Governo con il decreto Ronchi del 2008 ha deciso che in Italia i servizi pubblici locali, quali acqua, rifiuti e trasporti, siano classificati come servizi di rilevanza economica e come tali devono essere collocati, anche alla luce delle direttive quadro dell'Unione Europea, sul mercato e quindi essere affidati attraverso lo strumento della gara d'appalto a dei privati. Chi farà l'offerta più vantaggiosa potrà accaparrarsi la gestione dei servizi idrici in convenzione per la durata minima di 30 anni. La società civile, che già nel 2007 aveva presentato in Parlamento una legge di iniziativa popolare chiedendo che l'acqua fosse considerata un diritto umano, ha pertanto lanciato una campagna di raccolta firme su tre quesiti referendari, dei quali la Corte Costituzionale ne ha dichiarati ammissibili due: il primo, chiede l'abrogazione dell'articolo 23, che classifica l'acqua come una merce, e conseguentemente dell'obbligo della gara per l'acqua; il secondo vuole abrogare il principio che chi investe sull'acqua possa fare profitto: nell'attuale meccanismo di calcolo della tariffa dell'acqua è prevista per legge una remunerazione del capitale, che consente a chi investe sull'acqua una rendita garantita del 7%.

Quali saranno le conseguenze di una gestione affidata ai privati? La prima conseguenza, vedi i casi di Arezzo e Latina, sarà l'aumento della tariffa almeno del 30-50% rispetto a una gestione totalmente pubblica. Per fare gli investimenti, infatti, il privato farà ricorso al mercato finanziario: se ha delle garanzie da dare, riceverà da parte delle banche dei prestiti, se non li avrà dovrà far ricorso al mercato internazionale, cioè ai fondi di investimento e alla finanza speculativa che chiede tassi di interessi del 12 o 20%. A questi si aggiunge poi il guadagno del privato: chiunque faccia l'imprenditore vuole almeno un guadagno garantito del 20%. Secondo: a chi gestisce l'acqua interessa fare business. Più acqua vende più guadagna. Quindi non ha interesse a fare una politica di contenimento dei consumi né di risparmio della risorsa idrica. Terzo. Il cittadino non ha la possibilità di avere delle garanzie certe: un conto se la gestione è del mio sindaco, che posso eleggere e mandare a casa ogni cinque anni, un conto è se il mio è un contratto privato, che prevede, in caso di recessione, che tutti i mancati guadagni siano a carico delle comunità locali. Viene meno quindi un processo di partecipazione, di controllo diretto da parte dei cittadini rispetto alla qualità del servizio di gestione privata.

Lembo: referendum, è vitale che vinca il sì «L'autonomia in questo caso non ci salva»



Rosario Lembo, presidente del Comitato italiano per il contratto mondiale, domani sarà a Ossana

I sostenitori della privatizzazione, affermano invece che la gestione gli impianti idrici diventerebbe più efficiente e meno dispendiosa, visto anche lo stato delle reti nazionali. Certo abbiamo degli acquedotti che sono i meno efficienti con le più alte percentuali di perdita. Ma questo deriva del

fatto che nel corso degli ultimi 20 anni non sono state fatte delle politiche nazionali di investimento. È importante fare gli investimenti ma perché devo fare ricorso a un mercato finanziario e speculativo, quando è possibile mettere a disposizione delle risorse attraverso una finanza naziona-

le? Il farlo è soltanto una questione di scelta politica. **Ma la gara è un obbligo che deriva dalle direttive europee?** Questa è una falsa affermazione che la stessa Corte Costituzionale ha smentito con l'ammissione dei referendum. L'acqua è un bene demaniale statale che gli stati possono stabilire

CURRICULUM

Nato a Predazzo, laurea alla Bocconi

Rosario Lembo, nato a Predazzo nel 1949 e laureato in Economia a Milano alla Bocconi, è presidente del Comitato italiano per il contratto mondiale sull'acqua - associazione fondata con Riccardo Petrella nel 2000 - e tra il 2000 e il 2009 è stato segretario nazionale. Direttore dell'Università del bene comune e della Facoltà dell'acqua (www.universitadelbene comune.org), e fondatore dell'associazione Mani Tese (ong e onlus) - che opera per lo sviluppo e una cooperazione tra i popoli fondata su giustizia, pace e solidarietà - di cui è stato segretario generale dal 1976 al 1989, fondatore e primo presidente del Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale, è tra i 16 promotori del referendum sull'acqua, che si decideranno il 12 e 13 giugno, e tra i 42 componenti del Comitato referendario «2 Sì per l'acqua bene comune».

AUTONOMIA Venerdi un convegno

«Federalismo, occorre vigilare»



«Il federalismo non è contro le prerogative della nostra Regione ma occorre vigilare nella sua attuazione». Così l'ex presidente della Provincia di Trento ed oggi presidente dell'Associazione degli ex consiglieri regionali e degli ex parlamentari nazionali ed europei del Trentino Alto Adige, Pierluigi Angeli, alla presentazione del convegno «La prospettiva federalista: un'autonomia per l'Europa» che si svolgerà venerdì 27 maggio dalle ore 9 e 30 presso la sala Rosa della Regione. Un momento di riflessione su quello che sta accadendo nel nostro Paese. «Possiamo dare un contributo di esperienze pacato - ha spiegato Angeli - senza voler insegnare nulla a nessuno». Nel convegno si discuterà dell'esperienza imperiale e dell'autonomia repubblicana con l'intervento di Paolo Pombeni, direttore dell'Istituto storico Italo Germanico della Fbk con l'interpretazione dell'autonomia nella transizione tra realtà regionale e provinciale, assieme al professore Günther Pallaver dell'Università di Innsbruck. Intervengono anche Giorgio Grigolli ex presidente della Provincia e della Regione, Bruno Hosp, già assessore della Provincia di Bolzano e l'ex parlamentare Giorgio Postal. In una seconda parte si parlerà di «identità regionali tra riforme costituzionali ed ordinamento europeo» con i professori Luciano Vandelli dell'Università di Bologna e Easter Hapbacher dell'Università di Innsbruck assieme a Remo Ferretti già vice presidente della Provincia di Bolzano, Sergio De Carneri ex parlamentare, ed infine Hugo Valentini ex assessore della Provincia di Bolzano. A coordinare sarà il professore Andrea Zanotti dell'Università di Bologna. A tener banco alla presentazione anche la questione sul decentramento dei ministeri in Italia. «La discussione sul federalismo decentrato che fa la maggioranza oggi - ha detto Grigolli - è una follia totale e triste. Se questa è la fantasia per rilanciare l'Italia siamo messi male». G.Fin

SEDE DI TRENTO
British Institutes
Via S. Stefano 3
38122 Trento
Tel. Fax 0461 208220

BRITISH INSTITUTES
POWERFUL ENGLISH

ATTIVITÀ SPECIALE PER BAMBINI E RAGAZZI DAI 4 AI 15 ANNI
Vivi l'esperienza British Institutes, l'Esse Club per la diffusione della lingua inglese che dedica ai giovani studenti i programmi "Young learners" ad indirizzo monolingua per apprendere l'inglese in modo efficace, divertente e veloce. Tutti i nostri insegnanti sono madrelingua qualificati!

SEMPRE INFORMATI
Diamo dai lunedì al venerdì
Orario: 8.00 - 13.30
ATTIVITÀ DAI 15 ANNI
Diamo dai lunedì al venerdì
Orario: 8.30 - 16.00

SEMPRE INFORMATI
Diamo dai lunedì al venerdì
Orario: 8.30 - 16.00

Scatta l'iscrizione...
Tutte le attività sono coperte
dal Buco di Servizio
della Provincia di Trento
N. Verde 800 163 870

Activity Day Camps

come gestire. Altri paesi europei, dalla Francia, alla Germania, al Belgio, hanno dichiarato l'acqua di interesse generale e come tale la collocano fuori dal mercato. Quindi non è una legge imposta dell'Europa. Certo abbiamo degli obblighi relativamente alla qualità delle acque e alla depurazione, perché c'è una direttiva quadro che si occupa di questo. Quindi, eventualmente, sanzioni saranno date all'Italia perché la qualità delle acque non è sempre buona, i nostri fiumi sono spesso inquinati e non tutte le città sono dotate di depurazione.

Com'è la situazione del Trentino? Buona parte della gestione dell'acqua in Trentino è affidata alle comunità locali, quindi attraverso strutture a carattere consortile, dove la gestione viene fatta direttamente dai sindaci. Ora, tutte le gestioni del Trentino devono confrontarsi ora con una legge nazionale che dichiara l'acqua una merce. La Provincia, mi pare, abbia già avviato un provvedimento legislativo: si tratta di portare a compimento il processo e attivare un contenzioso con lo stato nazionale.

Ma se vincono i sì, il servizio idrico sarà statalizzato?
No. Quello che si stabilisce è il ripristino dei principi di carattere generale, cioè i principi che la Commissione europea ha finora riconosciuto e applicato a livello dell'intera Comunità. Gli stati sono sovrani e liberi di poter affidare servizi di interesse generale attraverso la gara, attraverso un partenariato tra ente pubblico e privato, oppure affidare la gestione a società o a enti totalmente pubblici, cioè sotto il controllo delle amministrazioni territoriali. Sarà comunque un grande successo di carattere politico: il tema dell'acqua tornerà nell'agenda politica. Il Parlamento dovrà mettere mano a una legge, che non potrà più introdurre l'obbligo della gara. Con il secondo quesito, invece, ci sarà la diminuzione immediata della bolletta: le modalità di calcolo della tariffa diminuiranno del 7%, perché non ci sarà più la remunerazione garantita.

E se dovesse vincere il fronte del no o dell'astensionismo?
Dal 1 gennaio del prossimo anno tutti i comuni saranno obbligati a mettere a gara il servizio idrico e l'acqua sarà affidata alle società multinazionali europee. Quindi ci adegueremo certamente alle medie europee, che variano da 2,50 ai 4 euro rispetto a quella italiana di 1,50 euro. Avremo rincari altro che del 50%. In quel caso la nostra Corte costituzionale non prevede altri provvedimenti e quindi non si potrà fare altro che attendere che un nuovo Parlamento o una nuova classe politica che adotti un nuovo provvedimento. Però, tutte quelle gare che saranno state fatte non potranno essere rescisse.

La Provincia di Trento, con la propria autonomia, in questo caso cosa potrebbe fare?
L'Unione europea riconosce la competenza agli stati, e anche la Corte costituzionale, nei casi di ricorso presentati dalle Regioni, ha confermato tale impostazione. Quindi anche quella del Trentino è una strada in salita. Può rivendicare l'autonomia, ma non credo che possa andare fino in fondo. Varrà forse la pena di accendere un contenzioso e fare ricorso alla Corte Costituzionale, anche se ha già posto dei limiti sul livello di autonomia delle Regioni a statuto speciale.

Quindi?
Bisogna vincere. Noi siamo fatti d'acqua. Se perdiamo la battaglia del referendum abbiamo mercificato i nostri corpi.